

Se la vita diventa
una gara di rally

Crespi pag. 19



Quando la vita è un vero rally

«Fuoristrada» sorprendente doc di Elisa Amoruso

FUORISTRADA

Regia di Elisa Amoruso

Con Giuseppe/Beatrice Della Pelle, Marianna Dadiloveanu, Daniele Acciobanidei

Documentario. Italia, 2013. Distribuzione: [Istituto Luce](#)

ALBERTO CRESPI

LE LOGICHE - TOTALMENTE ILLOGICHE - DELLA DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA CREANO A VOLTE CURIOSI COINCIDENZE. OGGI, AD ESEMPIO, È LA GIORNATA DEL DOCUMENTARIO: qui accanto vi ricordiamo *Quando c'era Berlinguer* di Walter Veltroni, mentre questo articolo d'apertura è dedicato a un piccolo film fuori misura (65 minuti, tecnicamente non è nemmeno un lungometraggio), fuori moda, fuori target, fuori tutto: tanto è vero che si intitola *Fuoristrada*. Le coincidenze non finiscono qui: poiché il suo/la sua protagonista è un transessuale, *Fuoristrada* potrebbe sembrare uno spin-off di *Felice chi è diverso*, il bellissimo doc di Gianni Amelio sull'omosessualità uscito (sempre per la distribuzione del Luce) un paio di weekend fa. In realtà gli approcci stilistici di Amelio e della regista di *Fuoristrada*, la 33enne Elisa Amoruso, non potrebbero essere più diversi: Amelio alterna nel suo film testimonianze e materiale di repertorio, componendo un duro apologo su come la condizione di omosessuale è stata vissuta nell'Italia del dopoguerra e su come i media, spesso omofobi, l'hanno rappresentata; mentre la giovane film-maker si cala in una realtà quotidiana particolarissima e la racconta con stile volutamente ruspante (in realtà, sorvegliatissimo).

Fuoristrada è un documentario, nessuno lo discute, ma è prima di tutto un film (senza aggettivi) che racconta una storia. Che tale storia sia vera, e non «inventata»; e che la «interpretino» persone reali, che raccontano se stesse, e non attori,

è quasi secondario. L'intento è lo stesso dei fiammeggianti melodrammi cripto-gay di Douglas Sirk (*Come le foglie al vento*, *Lo specchio della vita...*): farci entrare in una storia d'amore che sfida ogni convenzione, e scoprire come le dinamiche dei sentimenti siano le stesse ovunque. Elisa Amoruso ci porta a fare la conoscenza di Giuseppe/Beatrice Della Pelle: un meccanico romano che solo pochi anni fa è stato un ottimo pilota di rally (vediamo i premi che ha vinto, immagini delle sue gare, un'intervista televisiva del 2002). Tutti, a cominciare da lui stesso, lo chiamano Pino, ma ai tempi dei rally era conosciuto come «Girello». Dal punto di vista ambientale siamo dalle parti di *Velocità massima*, il notevole film d'esordio di Daniele Vicari: il «sommerso» delle corse automobilistiche, fatto di una passione divorante per i motori, i pezzi di ricambio, il gusto di assemblare un'auto vincente, il puzzo d'olio e di gomma, il fascino proletario delle officine. Su questo mondo s'innesta, inaspettata, la scelta di Pino: fin dal 1995, dopo aver appreso da un medico amico di avere un surplus di cromosomi femminili, comincia a vestirsi da donna e ad assumere ormoni. Pian piano, diventa Beatrice. Continua a lavorare in officina: «Alcuni clienti, abituati a Pino, se ne sono andati; altri si sono trovati bene anche con Beatrice, e sono rimasti» (parla sempre di questa sua doppia identità in terza persona). Ma la storia riserva un'altra svolta, come in un vero rally: già durante la sua trasformazione Pino/Beatrice conosce Marianna, la badante romana di sua madre. Se ne innamora – come persona, non come uomo né come donna – e nel 2010 la sposa a Nemi, nonostante la strenua opposizione del sindaco (donna) locale. Le immagini delle nozze, in cui entrambi gli sposi sono vestiti... da sposa, valgono tutto il film. Elisa Amoruso sfiora il grottesco, quasi lo corteggia, ma fa emergere potentemente l'umanità e la tenerezza di questi due esseri umani che hanno deciso di percorrere la vita insieme.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le coincidenze non sono finite. Oggi esce anche (distribuito da Good Films) *In grazia di Dio*, nuovo film di Edoardo Winspeare del quale vi abbiamo riferito dalla Berlinale. Winspeare tenta di fare cinema del reale reclutando un quartetto di non-attrici, chiamandole a interpretare una sto-

ria classica. È il percorso opposto: e se nel risultato di *In grazia di Dio* si apprezza la mano di un regista esperto, in *Fuoristrada* i codici narrativi vengono messi a prova assai più dura, e raggiungono un risultato sorprendente. Elisa Amoroso va tenuta d'occhio, qualunque cosa decida di fare in futuro.



Dal film «Fuoristrada»

FOTO: ANGELO TURETTA

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093111